

1

Oratorij.

FONDO SPEC
Bentivoglio
opusc. 72
A-0

Indice.

- Oratorio di S. Goulde Renni ad Irenia let. A
Oratorio di S. Giacinto. — alla let. B.
1682. Le Gare d'Amor, ed Marte — alla let. C.
Lettera d'armi, e d. Ballo in Calaneo
1686. Obbele, in S. Bened. — alla let. D.
1682. Oratorio del Nabal, o uero dell' ingrato:
Daniel penita. — alla let. E.
1693. Il Trionfo dell' Amor diuino in S. Bened. let. F.
1685. La Rosa Innocentiarione in Dialogo d.
S. Rosalia — alla let. G.
1686. Oratorio di Nabuccodonosor — alla let. H.
1689. Oratorio di Egar. — alla let. I.
1698. Il uis Trionfante dell' Amori fallale let. L.
1701. La Pietà Trionfante in Bol. / O alla let. M.
1703. Oratorio di S. Tomaso d' Aquino. alla let. N.
1703. Il Trionfo della Grazia, o uero la Conuer-
sione di Madda — alla let. O.
1702. Oratorio della Città di Sion Sereggiante
Nel ritorno di David, qual Oratorio si
ritroua nel li. libro de Consolatione irati
postuati ferre — a cant. 146.

S. CLOTILDE

REINA DI FRANCIA

ORATORIO

DI GIO: BATTISTA

TARONI

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. FLAVIO

LANCIANI

ROMANO.

Acheratisti i Musici: ma non gli applausi per licenziarsi da' Principi, e dalle Dame fu cantato il seguente

RINGRAZIAMENTO.

Seguite pur, seguite

O del Felleo Ren Cetre deuote,
E à gli applausi del Tebro
Vnite il vostro armonioso omaggio,
Ora, che d'ALESSANDRO il vostro Sole
Ne gli Eccelsi Nipoti
Per felice destin vi tocca vn raggio.
Voi intanto gradite i nostri voti
A Cui l'Alto Motor dal Ciel rispose
Anime generose.
Per Voi gli accolga à l'adorate Piante
Del Catolico Mondo il vero Atlante.
Sempre viua, e sempre regni
Saggi Eroi Vostro splendor;
Sempre vinto al piede Vostro
Splenda l'Or, fiammeggi l'Ostro;
Ne per Voi mai tronchi il moto
Al fatal Fulo di Cloro
De la Sorte empio rigor.
Sempre, &c.

I L F I N E.

SILVIO

L

TRIONFANTE

degli Amori

D I

DORINDA, E CLORI

Serenata per Musica.



In ROMA, Per Giosepe Uannacci, 1698.

XX

CON LICENZE SUPERIORI.

Silvio, Dorinda, e Clori.

Clor.

CAre, & amate Selue
Dell'aspri miei tormenti
Segretarie fedeli,
E Voi pietose belue,
Ch' vdite i miei lamenti,
Oue il mio ben si celi
Deh per pietà ridite,
Poiche l'afflitto core
Lungi dall' Idol suo, e pena, e more;
Che se tacita Amante
Palesarmi non oso,
Almen se pur l'intende
Comprendere potrà ne' mesti lumi,
Quanto per l'amor suo io mi consumi.

Gli diranno

L'afflitte pupille,

Che tutto in fauille

Si strugge il mio cor,

E faranno

Sì forti li Strali,

Ch'all'alma fatali

Promettono Amor

Gli &c.

Mà qual propitia Sorte

L'appresta agl'occhi miei!

Silvio trà queste Selue

Fuor dell' vfato melfto oue nè vai ?

Silu. Vado da crude Belue
Ad' onta di mia Sorte ;
S' odio la vita , ad incontrar la morte .

Clor. Perche così ti lagni ,
E qual' alta cagione
T' impegna à querelarti ?

Silu. Tacì , faper ti bafli ,
Ch' io peno , e peno tanto ,
Che fi ftrugge il mio cor in mar di pianto .

Clor. Siluio fe pur t' aggrada ,
Deh dimmi la cagion di duol sì fiero ,
Che palefato allor diuien leggiero .

Silu. Quella Tiranna
Della mia Bella
Quella m' affanna ,
Quella m' impiaga
E nel mio petto ,
M' apre la piaga ,
E mi condanna .

Quella &c.

Cor. Forfi quella , ch' vn di tanto adorauì ,
Ch' amata ti dicea Idolo mio ,
Hà cangiato defio ?

Silu. Sì

Clor. E perche ?

Silu. Perche da vn nouo Amante
Accendere fi fè l'alma incoftante .

Clor. Ti ricordi ,
Te lo diffi ,

La tua Bella ti deride .

Finge vn core

Tutto amore ,

Mà con empia crudeltà

Ti dà vita , e poi t'uccide .

Ti &c.

Silu. Ah , che pur troppo è vero ,

Che quei mentiti fguardi ,

Quei Vèzzi lufinghieri

Erand' vn falfo cor meffi bugiardia ?

Clor. Alma mia ti confola ,

Forfi chi sà , che da vn' eftinto focore

Vn' altro non riforga à poco , a poco .

Dunque Siluio risolui

Di non fequire più Dorinda tua ?

Silu. Spenta già da me fù la fiamma fua ;

Clor. E s' ella à te pentita

Ritornaffe ad' amarti ?

Silu. Spergiura gli direi empia , & ardita ,

Euggo lungi da te per non mirarti .

Clor. Eh Siluio Siluio

Parli così , perche

Auanti agl' occhi tuoi quella non hai ;

Credi pur , credi à me ,

Che s' vn giorno fia mai ,

Che s' incotrino vnite

Le tue colle fue luci ,

Reger tù non potrai

Al vago lor splendore ,

Così riforgerà l' eftinto ardore .

Silu.

Puol essere, ch' vn dì
Io m'innamori;
Adeffo non mi pare
D' hauer genio d' amore
Solo godendo vò
Nel sentirmi ridir
Crudel vuoi, che per te
Io peni, e mori.

Puol &c.

Clor. E s'altra fè maggiore
Ritrouaffi in vn core,
L'amaresti?

Silu. Chi sà, nè sì, nè nò
Forfi puol essere.

Dor. Forfi puol essere?

Ah spergiuro
Questa dunque è la fè, che mi giurasti
Allor, che tu dicesti
Sinche quest'alma in petto
Haurà loco, e ricetto
Dorinda farò tuo?
E questo dunque è il premio,
Che ingrato ora tù dai
All' affetto mio puro?
Ah Spergiuro.

Qual Tigre,
O qual Megera
T' impresse alma sì fiera,
Entro del seno;
Qual aspe ti nudrì.

Che

Che per latte ti diè
Tanto veleno.

Qual &c.

E tù perfida Clori,
Tù ingrata mi rapisti
Il mio Siluio adorato;
E allor, che l'inuolasti,
Sallo il Ciel, fallo Amore,
Quante, ah! lassa, prouai pene, ed'affanni.

Clor. Dorinda tù t'inganni;
Anzi di te m'offendo,
E se Donzella io sono,
Pur le leggi d'onor tratto, e comprendo.

Dor. Ed' ancor mi deridi?
Taci pur troppo intesi.

Clar. Bella tù prendi error; Io non t'offesi;
E se brami sapere
Ciò che con Siluio tuo io diuifaua
Ascolta

Gli diceuo
Ama chi t' ama
Ingrato core;
Deh mira vna beltà,
Che da tè sol richiede
Per degna sua mercede
Vn fido Amore.

Gli &c:

Queste note d'Amor io gl'esprimea
Allor che mi dicea
Dorinda mi tradì, empia m'offese;

E s'io

E s'io tali l'espressi,
Fù sol, perche vedesse
Il tuo gradito Amante
Quanto fida tù sia, quanto costante.

Dor. Gli diceui
Ama chi t'ama
Ingrato core.
Deh mira vna beltà,
Che da te sol richiede,
Per degna sua mercede
Vn fido Amore.

Gli &c.

E con vn sì bel gioco
Il tuo gli palesauì ardente foco:

Silu. Or finger mi conuiene.
Belle non più
Ceffi l'alto martoro,
Perche vezzose fiete ambe v' adoro

Dor. Ed' ancora presumi
D'ingannarmi così perfido, e rio?

Silu. Se m'ingannasti tù, t'inganno anch'io

Dor. Io t'inganni?

Silu. Anzi tù mi tradisti.

Si mi tradisti infida,
E all'alma innamorata,
Tù fosti troppo ingrata,
E menzogniera;
Con tue lusinghe, e frodi,
Amor mi promettesti,
Mà poscia mi fingesti

Empia

Empia, e seuera

Si &c.

Dor. Folle, che sei;
Io finì ad'altro Amante
Di dar gl'affetti miei
Mà ciò io feci solo
Per tentar tua costanza.

Silu. Mi sinceri à bastanza:
Dunque tù m'ami ancora?

Dor. Anzi t'adoro.

Io t'amo quanto vn dì
Caro t'amai.
Sol bramo, e sol desio,
Che il cor sia tutto mio,
Perche questo mio cor
Io ti donai.

Io &c.

Silu. E tù vezzosa Clori
Dimmi se ancor preuale
In te vn'affetto tale,
Che ti sforzi ad'amarmi?

Clor. Siluio parlì così per ingannarmi.

Se quella non amassi
Io t'amerei.
Il cor ti donerei
E mille volte, o caro,
Mia Vita, mio Tesoro
Io ti direi.

Se &c.

Silu. Ascoltatemi, o Vaghe

Do-

Dorinda set' amai, io t' amo ancora
Mentre così richiede
L' amor, che viue in tè,
Il debito, l' onor, l' impegno mio.
Clori per tè pen' io,
E peno, perche Amore
Al tuo Genio fatale
M' auuinse con il mio, è l' alma, e l' core;
Ambe però s' io bramo
Lo chieggiu sol con parità d' affetto;
E s' in questo mio petto
Io vanto vn' alma sola,
Saprà ben questa con eguali Amori
Amar Dorinda, e sospirar per Clori.

Se per la bella Clori
Amante io viuerò;
Sarà Dorinda ancor
L' Idolo mio;
E se d' vn doppio foco
Amor m' accenderà,
Quest' alma nutrirà
Per Clori, e per Dorinda
Vn sol desio.

Se &c.

Dor. Che noua Tirannia;
Quando pensi allettarmi,
Gelosa allor tù rendi l' alma mia.
Nò: Io non t' intendo nò
Tiranno del mio cor
Infido, ingrato.

Col

Col fingere d' amarmi,
Tù pensi d' allettarmi,
Mà non ti credo nò
Crudo, spietato
Nò &c.

Clor. Nel bel Regno d' amore
Viuer non può felice,
Come solo non ama vn fido core.

Dor. Se amando hò de penare

Clor. Penando s' hò d' amare

A 2. Voglio esser sola;

Dor. Il dirmi si t' amo,

Clor. Il dirmi ti bramo,

A 2. Non mi consola.

Se &c.

Silu. Così penso d' amarui;

Acconsenti Dorinda a' questi Amori?

Dnr. Ama pure ama Clori.

Silu. Clori tù che risolui

Clor. S' io t' hò d' amar costante,

O dona tutti à me gl' affetti tuoi,

O ama chi ti piace, e chi tù vuoi.

Io t' amerò sì sì

Se l' Amor tuo però

Sarà costante.

Non voglio, ch' il tuo core

Auuampi d' altro ardore,

Mà che dell' Amor mio

Sol viua Amante.

Io &c.

Que-

Silu. Questa che m'imponete
E troppo dura legge;
Voi libere già siete
Amate chi v'adora, io v'abbandono,
Poiche sciolto da Voi libero sono.

Già sento, ch'in petto
Vn certo diletto
Scherzando mi v'è;
E al core mi dice,
Che sempre felice
Quest'alma sarà &c.
Già &c.

Dor. Tù libero già sei?

Clor. Tù non viui più Amante?

Dor. Ah perfido.

Clor. Ah ingrato,

A. 2. Senza fe, senza Amòr, crudo spierato.

Dor. Il Dio bambino

Clor. L'Arcier bendato

A. 2. Con li suoi strali

T'abbatterà.

Dor. Quel core infido,

Clor. Quell'alma ingrata

A. 2. Vn dì crudele

Ti punirà.

Il Dio &c.

E I N E.

M
LA PIETÀ TRIONFANTE
IN BOLOGNA

A' SOLLIEVO DE FEDELI DEFONTI

ORATORIO PER MUSICA

Composto dal M. R. P. Maestro F. Elia Vajani de Borghi
Carmelitano della Congregatione di Mantova

Consacrato al Nome immortale dell' Illust. mo Signor

SIG. GIOVANNI FRANCESCO
CHIKULINI

L. B. DI SZOMSZÈDUÀRA

Priore de Signori Giuristi dell' Università di Bologna, e dell' In-
clita Nazione Germanica Consigliere Secondo.

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. GIACOMO GOCCINI.

ACCADEMICO FILARMONICO,

E CANTATO

Nella Chiesa de MM. RR. PP. Carmelitani di
S. MARTINO MAGGIORE

La Domenica seconda di Novembre precedente il solito annuo Ufficio
Generale de Confratelli, e Conforelle del Carmine.



IN BOLOGNA, MDCCI.

Per la Peri. All' Angelo Custode. Con Licenza de' Superiori.

Bell' onor di Primavera up, oia M
Vago fiore, e la corda
Che ne l'alba il crin spiegò;
Poi ritorna ne la sera il dì O
A cadere onde spuntò.

Un' incognita forza
A ogni vivente il suo principio addita,
Mà tragge i fiori, e'l rivo, e l'uomo invita.

IL FINE.

BIS 56517

Già debello. Gloria, ecc.

IL FINE.

BIS 56514

